

L'importanza del lavoro indipendente nella transizione al lavoro per i giovani diplomati

A cura di Massimo D'Angelillo (Genesis) – Bologna settembre 2007

1. Introduzione

Quali sono gli istituti scolastici che preparano maggiormente giovani ad un percorso professionale di lavoro indipendente?

La scheda che segue riporta dati provenienti dalla “Indagine sugli sbocchi occupazionali e le competenze dei giovani diplomati in provincia di Ravenna, curata da Massimo D'Angelillo (Genesis) per conto del Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale e l'Amministrazione Provinciale di Ravenna.

L'indagine ha riguardato un campione, pari al 50%, di ex studenti degli istituti scolastici superiori della provincia di Ravenna, diplomatisi nell'anno scolastico 2001-2002 e intervistati a circa 3 anni e mezzo dal diploma.

In totale sono state intervistati 951 soggetti.

2.1 dati

Dalla indagine è emerso che dopo un anno e mezzo dal diploma (anno 2004) la quota di lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agricoltori, ecc.) era pari al 2,72%, e quella dei liberi professionisti pari allo 0,91% del totale dei giovani occupati.

Nel 2005, la quota i lavoratori autonomi era salita al 3,04 e quella dei liberi professionisti all' 1,38%. Nell'anno successivo, i valori erano diventati rispettivamente pari al 4,88% e al 2,56%.

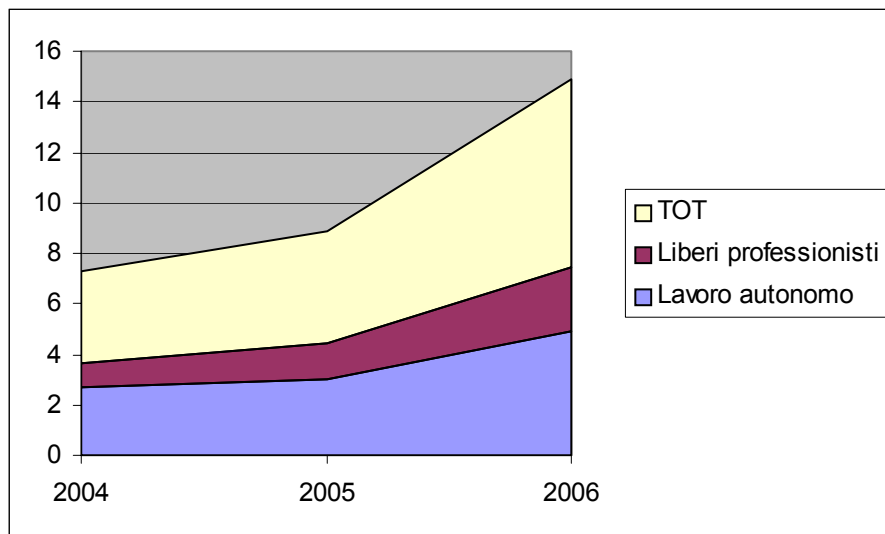
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Lavoro autonomo	2,72	3,04	4,88	100	111,76	179,41
Liberi professionisti	0,91	1,38	2,56	100	151,65	281,32
TOT	3,63	4,42	7,44	100	121,76	204,96

Si assiste quindi a una progressione piuttosto rapida nella crescita di lavoratori autonomi (+ 79,41% in due anni) e ancor più dei liberi professionisti (+ 181,32%).

Complessivamente l'area del lavoro indipendente cresce tra il 2004 e il 2006 del 104,96%, più che raddoppiando e arrivando a interessare il 7,44% del totale dei giovani occupati.

Questa progressione risulta comprensibile se si pensa che l'avvio di un'attività indipendente dovrebbe essere affrontato soltanto dopo avere acquisito le necessarie esperienze e conoscenze professionali, e quindi spesso dopo avere maturato una esperienza di lavoro dipendente.

Nel nostro caso, occorre sottolineare, i dati riguardano persone ancora molto giovani, aventi una età compresa tra i 20 anni (nel 2004) e i 22 anni (nel 2006).



Le scuole che contribuiscono maggiormente alla diffusione del lavoro indipendente sono facilmente identificabili.

Nettamente prevalenti, a fine periodo, sono gli Istituti per Geometri (ITG), sia per i lavoratori autonomi (9,52%), sia per i liberi professionisti (23,81%). Fra i giovani occupati provenienti dagli ITG, quindi, circa un giovane su 3 lavora in forma indipendente.

Fra i diplomati degli Istituti Agrari è alta la quota di lavoratori autonomi (13,04%); un valore leggermente più basso si riscontra fra i diplomati degli Istituti Alberghieri (10,42%).

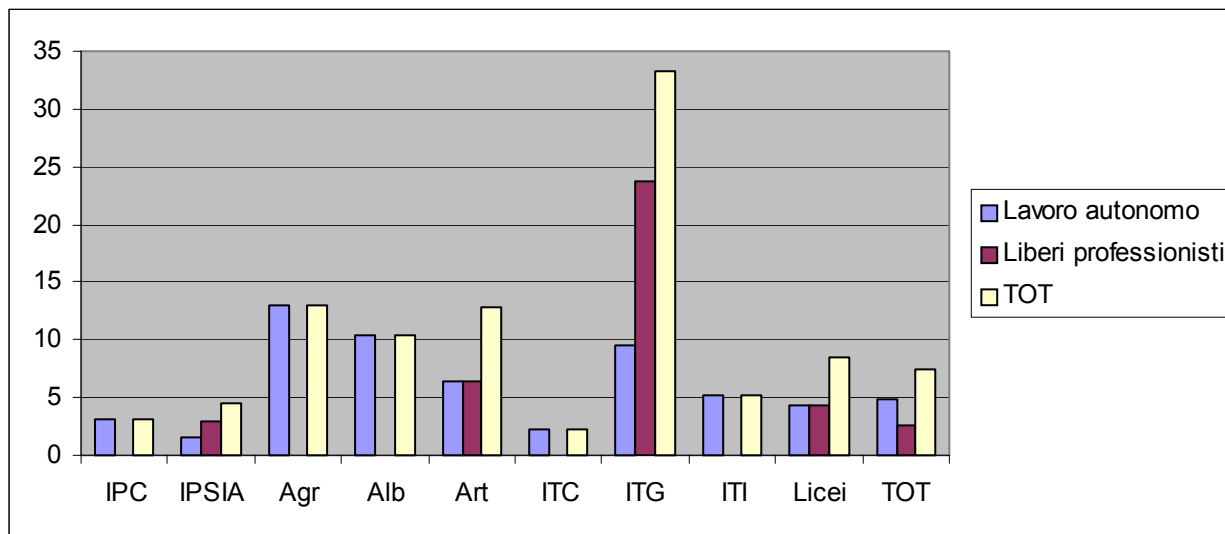
Fra i diplomati del Liceo Artistico sono presenti, in misura piuttosto elevata, sia lavoratori autonomi (6,45%) sia liberi professionisti (idem).

Infine vanno segnalati la quota di lavori autonomi fra i diplomati degli Istituti Tecnici Industriali (ITI) e i valori piuttosto alti del lavoro autonomo (4,26%) e della libera professione (idem) fra i giovani provenienti dai Licei.

Tutte le altre scuole presentano invece valori inferiori alla media del campione.

Posizione professionale , per tipo di istituto (anno 2006)

	IPC	IPSIA	Agr	Alb	Art	ITC	ITG	ITI	Licei	TOT
Assistenza	6,15%	1,49%	0	0	3,23%	2,25%	0	0	2,13%	2,09%
Impiegato quadro	0	0	0	0	3,23%	5,62%	0	10,26%	2,13%	2,56%
Impiegato tecnico	49,23%	19,40%	21,74%	16,67%	25,81%	73,03%	42,86%	28,21%	42,55%	39,77%
Istruttore	0	0	0	0	0	0	0	0	2,13%	0,23%
Lavori manuali generici	4,62%	1,49%	4,35%	8,33%	9,68%	1,12%	0	0	2,13%	3,26%
Lavori manuali qualificati	18,46%	4,48%	13,04%	45,83%	22,58%	4,49%	0	7,69%	31,91%	16,05%
Lavoro autonomo	3,08%	1,49%	13,04%	10,42%	6,45%	2,25%	9,52%	5,13%	4,26%	4,88%
Libero professionista	0	2,99%	0	0	6,45%	0	23,81%	0	4,26%	2,56%
Marketing	0	0	0	2,08%	0	1,12%	4,76%	0	0	0,70%
Operaio comune	10,77%	35,82%	21,74%	10,42%	0	6,74%	9,52%	15,38%	4,26%	13,26%
Operaio specializzato	3,08%	31,34%	21,74%	6,25%	19,35%	3,37%	9,52%	30,77%	2,13%	12,79%
Altro	4,62%	1,49%	4,35%	0	3,23%	0	0	2,56%	2,13%	1,87%
TOT	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Numero casi	65	67	23	48	31	89	21	39	47	430



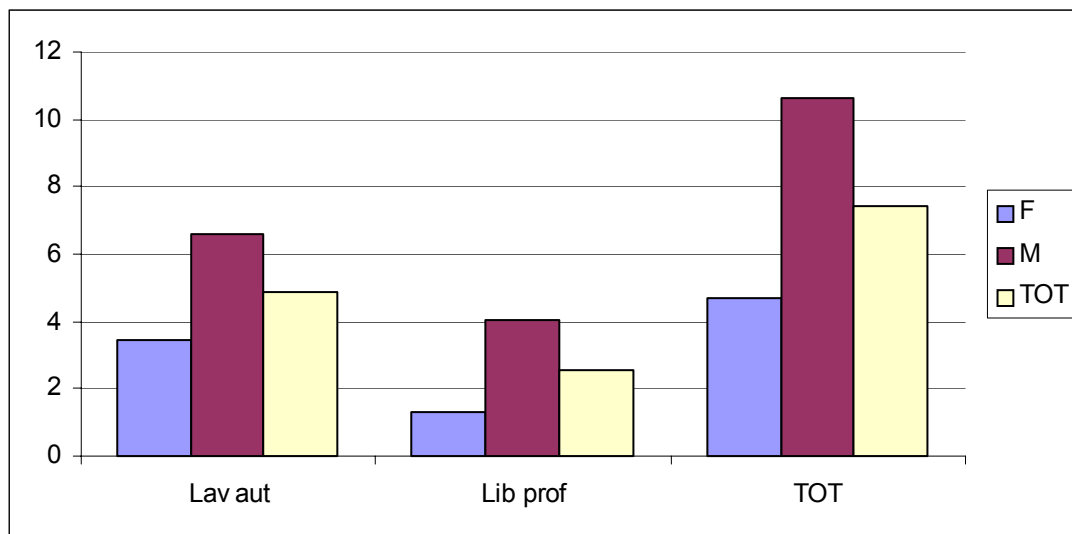
Un altro dato che emerge dalla indagine è la più alta, e circa doppia, propensione al lavoro dipendente da parte dei giovani maschi.

A fine periodo, infatti, la percentuale di ragazze che svolgono un lavoro autonomo è del 3,43%, contro il 6,60% degli studenti maschi.

La ragazze libero professioniste, inoltre, sono l' 1,29%, contro il 4,06% dei maschi.

Complessivamente, quindi, le ragazze che svolgono un lavoro indipendente sono pari al 4,77%, mentre fra i ragazzi il valore sale al 10,66%.

Anno 2006	F	M	TOT
Lav autonomo	3,43	6,60	4,88
Lib professionista	1,29	4,06	2,56
TOT	4,72	10,66	7,44



L'analisi per settori consente infine di evidenziare quelli che contribuiscono di più a creare occupazione in forma di lavoro autonomo.

Su 100 giovani occupati in forma autonoma, 21,42 sono impiegati nei pubblici esercizi, 16,67 nell'edilizia e 11,90 tanto nel commercio quanto negli studi professionali. Sono questi i settori che contribuiscono di più al lavoro autonomo.

Se si confrontano però le percentuali dei diversi settori nel lavoro indipendente, con le percentuali che gli stessi settori ricoprono sulla occupazione totale, emerge un quadro diverso, evidenziato dalla tabella e dal successivo grafico.

Emerge cioè che rispetto al loro peso occupazionale complessivo, i settori con una più alta capacità di creazione di opportunità in forma indipendente sono l'edilizia, i pubblici esercizi e gli studi professionali. L'edilizia, che vanta una quota del 6,86% sulla occupazione complessiva dei neo-diplomati, raggiunge una quota sui soli neo-diplomati indipendenti del 16,67%. La differenza tra questi due valori è del 9,81%.

I pubblici esercizi, che incidono per l' 11,67% sulla occupazione complessiva, raggiungono il 21,42% di quella indipendente, con una differenza del 9,75%.

Gli studi professionali, che hanno un peso del 5,72% sulla occupazione totale, incidono per l' 11,90% su quella indipendente, con una differenza del 6,18%.

Il commercio invece, mostra una quota di occupazione indipendente (11,90%) elevata, ma nettamente inferiore alla quota detenuta dal settore nella occupazione complessiva (21,51%).

Peso del settore	Su occ. indipendente	Su occ. totale	Differenza
Agricoltura	2,38%	6,41%	-4,03%
Industria meccanica	7,14%	11,67%	-4,53%
Industria tessile	0	0,92%	-0,92%
Altra industria manifatturiera	0	2,52%	-2,52%
Edilizia	16,67%	6,86%	9,81%
Commercio	11,90%	21,51%	-9,61%
Credito	7,14%	2,75%	4,39%
Manutenzione	7,14%	8,24%	-1,10%
Pubblica Amministrazione	0	4,58%	-4,58%
Pubblici esercizi	21,42%	11,67%	9,75%
Sanità	0	3,20%	-3,20%
Servizi alla persona	2,38%	3,66%	-1,28%
Servizi alle imprese	2,38%	3,66%	-1,28%
Studi professionali	11,90%	5,72%	6,18%
Trasporti	4,77%	3,66%	1,11%
Altro	4,77%	2,97%	1,80%
TOT	100	100	0

Contributo positivo o negativo dei settori al lavoro autonomo

